Anno XLIII — Venerdì 19 febbraio 1909 — Conto corrente con la posta — N. 43

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

VERSO LE ELEZIONI

Gli atteggiamenti del Vaticano

Roma, 18. — La *Tribuna* pubblica:

«I componenti la direzione diocesana di Napoli, impressionati dal monito del Vaticano contro l'avvenuta proclamazione da parte della direzione stessa del comm. Rodinò nel secondo collegio di Napoli, hanno mandato una commissione a Roma per sottomettersi completamente alle decisioni del Vaticano. La Commissione ha presentato alla Santa Sede le spiegazioni sull'avvenuto, nel senso che la direzione diocesana intendeva solo e unicamente di aderire alla candidatura Rodinò e non proclamarla, e che solo in questo senso andava inteso l'ordine del giorno.

«Dopo questo atto di contrizione, la direzione diocesana di Napoli ha avuto, sembra, la piena assoluzione della Santa Sede. Non così facilmente pare debba essere assolto l'avv. Meda, direttore del giornale che fu già di don Albertario, per alcune dichiarazioni contenute nel suo programma e giudicate in Vaticano troppo piene di zelo patriottico; e si vocifera che il rincrescimento per l'atteggiamento del Meda sia tale da portare forse a qualche dichiarazione da parte dell'arcivescovo di Milano, non completamente favorevole nei rapporti che possono intercedere tra lui e la Santa Sede, al candidato del collegio di Rho.

«Infine in Vaticano ha recato meraviglia più che rammarico la candidatura Murri nel collegio di Monte Giorgio. Forse sulla sua candidatura non sarà fatta alcuna comunicazione ufficiale perchè don Murri, se non canonicamente, virtualmente è uscito dalla chiesa, e però è considerato anche fuori dell'organizzazione gerarchica ecclesiastica».

La verità sul partito radicale

Parlando della deliberazione presa dal partito socialista di non far lega con gli altri partiti estremi e dell'amarezza che la deliberazione ha cagionato nelle file dei radicali, il *Corriere della sera* così commentava:

«Il partito radicale — notava argutamente in un recente discorso l'on. Galimberti — è uno zero che acquista valore, soltanto quando gli si premettono le unità socialiste.

«Resterà sempre uno zero? Sempre — finchè metterà tanta buona volontà a disprezzarsi. Ma può anche darsi che un bel giorno, stanco di far la parte molto sentimentale ma un po' ridicola dell'amante incompreso e superfluo, si metta a frugar ben addentro per ritrovare un po' di coscienza del suo ufficio politico nella nazione e si accorga di non essere, di non poter essere che un partito borghese — poichè sono borghesi, intimamente e irriducibilmente, quelli che lo compongono — e smetta di guardar alla borghesia con atteggiamento di ferocia, e smetta di mendicare, per essere moderno, il permesso di regger la coda al paludamento del padrone rosso.

«Per ora, all'aurora di quel bel giorno è difficile credere altrimenti che per uno slancio dell'immaginazione».

Il dovere dei costituzionali di non disperdere i voti

La *Stampa* di Torino così autorevolmente ieri scriveva:

«Se ci mettiamo sulla via dell'indifferenza e dell'accademismo (oh, l'accademismo liberale di parata!) spianiamo la strada ai socialisti che, per fortuna loro, l'apatia non conoscono, e che non ammettono il *pullulare delle vanità personali di concorrenza*. Pensino i costituzionali che i rimpianti, i lamenti, le recriminazioni sono non solo inutili, ma ridicoli quando il danno e lo scorno ce li prepariamo con le nostre proprie mani».

L'«Osservatore» biasima la candidatura Meda

Roma, 18. — L'*Osservatore Romano* pubblica stasera un articolo in cui deplora la lettera-programma dell'avv. Meda di Milano candidato a Rho.

L'articolo, che si intitola: «Intorno al programma di un cattolico candidato» biasima specialmente certe dichiarazioni del Meda le quali dovrebbero essere in contrasto colla coscienza di un cattolico devoto alla Santa Sede.

VERSO LA GUERRA SUL DANUBIO?

Vienna, 18. — Qui si vocifera che oggi da parte dei Gabinetti di Vienna e Budapest ebbero luogo lunghe discussioni con le autorità militari che avrebbero deciso di elevare il numero delle truppe dislocate ai confini bosno-serbi a ben cinque corpi d'armata, il cui compito è quello di tenere in rispetto la Bosnia, nonchè i Serbi e i Montenegrini.

Il 26 corrente l'Austria-Ungheria manderà un *ultimatum* alla Serbia e se questa non lo accetterà, entro ventiquattr'ore, le truppe passeranno subito i confini.

Il *Correspondenz Bureau* riceve da Zwornik: Nel pomeriggio di ieri presso Novoselo dalla frontiera serba furono sparati colpi d'arma da fuoco su una pattuglia guidata da un sottufficiale, da dei serbi armati che si suppone siano dei contadini.

Il capo pattuglia rispose con due colpi. Allorchè la pattuglia riprese il cammino, dalla parte serba furono tirati altri due colpi. Nessuno della pattuglia austriaca fu ferito. Si ignora se vi siano dei feriti dalla parte dei serbi.

Pel trasporto della Capitale da Belgrado

Belgrado, 18. — Il giornale *Politika*, rispondendo alle minaccie dei giornale di Vienna, scrive: La crociata iniziata dall'Austria contro i serbi della Croazia, come la campagna della stampa e molteplici fatti in Bosnia ed Erzegovina sono segni evidenti della lotta che senza tregua si conduce contro i serbi. Gli ultimi avvenimenti provocati dall'Austria nei Balcani l'hanno di necessità costretta a decuplicare tale lotta, ed essa sa benissimo quello che può succedere quando questo popolo offeso ed oppresso sorga a vendicare i propri diritti.

Per questo, invece di evitarli, cerca tutti i mezzi di provocazione, e se nessun conflitto sia già avvenuto bisogna ringraziare la nostra buona organizzazione e la prudenza del governo, che riuscirono a mantenere la Serbia e il Montenegro tranquilli.

Il deputato Kojich ha presentato alla Scupcina la proposta di trasportare la capitale da Belgrado, che è troppo esposta a un colpo di mano, in una città dell'interno, affinchè sia più al sicuro.

Tale proposta ha prodotto qui grande sensazione.

UN GRAVE GIUDIZIO sulla politica del gabinetto viennese

Pietroburgo, 17. — Nei circoli locali si ritiene la situazione nei Balcani molto grave. Anche al ministero degli esteri si è molto pessimisti. Oggi si diffuse la voce che Iswolski stesso avrebbe dichiarato di ritenere possibile ad ogni momento lo scoppio della guerra fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Anche i giornali considerano la situazione come molto tesa. Il *Novoie Vremia* scrive: E' imminente una conflagrazione generale. Non si deve prestar fede alle dichiarazioni pacifiche dell'Austria-Ungheria. Col pretesto che il sangiaccato di Novibazar è minacciato dalla Serbia, l'Austria-Ungheria invaderà quel territorio. Il gabinetto di Vienna giuoca a «vabanque!»

La contessa della dinamite

Innsbruck, 18. — Nelle carceri del Tribunale circolare di Feldkirch si trova, com'è noto, la contessa russa Suchomerczewska, la quale aveva tentato d'entrare in Austria dalla Svizzera con materie esplosive, circa la cui provenienza e destinazione non ha voluto dare alcuna spiegazione. Giorni fa il capitano Hermann del comitato tecnico militare di Vienna analizzò le materie esplosive sequestrate alla contessa, e constatò trattarsi di nitrocellulosa.

Mentre continua l'istruttoria penale contro la contessa, la direzione di finanza di Feldkirch ha chiuso l'inchiesta per suo conto condannando la contessa per contrabbando di 14 chilogrammi di sostanze esplosive a un'ammenda nell'ammontare del quintuplo dell'importo del dazio che avrebbe dovuto pagare, cioè 42 corone di multa. Il marito dell'arrestata è giunto a Feldkirch ed ha scelto un avvocato pel patrocinio di sua moglie.

Gli attentati contro le donne a Berlino

Berlino 18. — Iersera furono commessi altri due attentati contro donne. Una donna fu ferita ad un braccio ed al ventre. Un'altra donna fu ferita sulla Mariannenplatz. I feritori sono sconosciuti. Fu constatato che molte ragazze narrano di essere state vittime di aggressioni per rendersi interessanti. La polizia fa punire le mentitrici.

I mazziniani di Pola assolti

Trieste, 18. — Dopo tre mesi di processo istruttorio, la Procura di Stato di Rovigno desistette, per inesistenza di reato contro i mazziniani di Pola, certi Trani, Volcher e Vidulich, che come si ricorderà furono arrestati colà.

Essi, per protestare contro i metodi del giudice istruttore, ricorsero persino allo sciopero della fame.

L'imputazione era: «Diffusione di proclami rivoluzionari per la guarnigione di Pola».

Una nuova grande città presso Londra

Londra, 17. — In questo momento dieci grandi sobborghi orientali di Londra i quali contano complessivamente una popolazione di 868,268 abitanti, stanno trattando fra di loro onde venire ad una completa fusione municipale e formare così proprio al confine di Londra veramente detta una nuova grande città la cui popolazione potrà superare in un anno o due il milione d'abitanti e che si chiamerà per la sua posizione geografica «Eastminster».

Questi dieci sobborghi sono in gran parte abitati da popolazioni lavoratrici occupate principalmente nei *doks* del porto di Londra, ma vi sono anche numerose industrie e vari centri commerciali.

L'area delle dieci municipalità è ora di 37,856 acri, ed il reddito imponibile è calcolato a circa quattro milioni di sterline.

Se le trattative approderanno Eastminster diventerà la seconda città del regno unito sotto il rapporto della popolazione, e la quarta sotto il rapporto del reddito imponibile.

L'unione dei sobborghi con la relativa soppressione di nove amministrazioni municipali, produrrebbe una notevole economia nelle spese generali e soprattutto permetterebbe l'unificazione delle numerose linee tramviarie, che le varie località posseggono e che non sono finora state coordinate fra di loro.

I 100 mila disoccupati di Berlino

Il *Vorwaerts* ha pubblicato i risultati del censimento degli operai disoccupati di Berlino e dei dintorni. Dalla statistica risulta che vi sono attualmente 67,637 disoccupati a Berlino e 33,663 nei sobborghi: così complessivamente i disoccupati sono 101,300.

UNA FAMIGLIA DI ATLETI

Trieste, 18 febbraio.

Il sangue parla qualche volta, ed è inutile farlo tacere; e da che il più grande lottatore dell'epoca ha da essere qualcuno, perchè imporre silenzio alla compiacenza che esso sia un triestino? L'altra sera, mentre a Milano il nostro Giovanni Raicevich, dopo essersi misurato con alcuni dei più forti campioni del mondo, faceva per la prima volta alle braccia con l'invitto e formidabile Pons, la passione del pubblico milanese era anche la passione del pubblico di Trieste. E fin dalle 9 della sera il nostro apparecchio telefonico era preso da una insolita fregola di scampanellare: da tutte le parti della città si domandava se il telegramma fosse giunto, il lottatore triestino fosse uscito vittorioso dall'ultima prova.

Vinse, e oggi tutti desiderano senza dubbio ragguagli di Giovanni Raicevich; chi non ricorda le sue origini; chi non ricorda le fasi della sua carriera. Vogliamo ricapitolare un poco l'esistenza di quest'uomo del giorno?

Giovanni ha due fratelli, e tutti e tre sono lottatori. Emilio e Giovanni hanno recentemente sostenuto i fierissimi assalti di Milano; Massimiliano esercita la forza in Germania, dove dopo aver vinto 16 primi premi in altrettanti tornei, finì per conquistarsi il titolo di campione d'Europa in un concorso bandito a Thorn.

Tutti i tre fratelli sono nati a Trieste, di padre dalmata e di madre lombarda: una Ortolani di Monza. Emilio è il più vecchio dei tre; Giovanni, il più giovane; non ha che ventotto anni, essendo nato nel 1881.

Rimasti orfani giovanissimi di ambo i genitori, Emilio, che studiava qui ingegneria navale, fu assunto nell'Arsenale Lloydiano; Massimo vi entrò pure quale apprendista meccanico; e «Giovannino», il futuro leone, il beniamino dei due maggiori, fu fatto studiare al ginnasio. Tutti e tre appassionatissimi degli sports, si ascrissero all'Unione Ginnastica, dove, i primi due specialmente, oltre che nell'atletica, si distinsero pure quali ottimi canottieri. Si ricorda ancora il terribile e veramente erculeo armo (a quattro) composto da Emilio e Massimo Raicevich, Mazzoli e Giusto Salatei. Dedicatisi poi più specialmente all'atletica, si arredarono una casetta di campagna in via dell'Istria: ossia ne fecero una specie di palestra, dove la mobilia era soprattutto costituita da bilancieri, manubri, bombe atletiche e simili galanterie. Una specie di tappeto fatto di sacchi ripieni di alghe erano il «ring» improvvisato sul quale i tre giovanotti lottavano.

Assalti, s'intende, rudimentali, fatti con le risorse della sola forza; ma già allora «Giovanino» e Massimo provavano i loro «ponti», oggi divenuti quei ponti d'acciaio che tutti sanno.

Allorchè nel 1899 fu bandito a Parigi il primo campionato mondiale di

---

Giornale di Udine (40)

Il sogno di Antonietta

ROMANZO

Emanuele non rispose subito a questa spiegazione e stette a lungo pensoso. Finalmente disse:

— Non sarei degno della fiducia e dell'amicizia che voi mi attestate, ove non rispondessi alla vostra fiducia con tutta la possibile schiettezza; tutto ciò mi era già noto.

— Gastone vi aveva annunciata la sua partenza?

— Sì, ed appunto perchè io sapeva che non lo avrei trovato qui, ieri sera non volli sbarcare con voi.

— Infatti, mi era sembrato strano, che, sapendo voi che Gastone trovavasi indisposto, non veniste a domandare sue notizie.

— Io non voleva essere presso di voi, od almeno presso la signorina Antonietta al momento che vi sarebbero state consegnate le lettere di Gastone. Ma questa mane dopo una notte di crudeli pene non ho potuto rimanere a Porto-Navalo, e mi sono presentato per sapere qualche cosa.

Il signor Herand, sorpreso dall'accento costernato del giovane, lo guardò con curiosità, e questi non rivolse altrove la testa per sottrarsi a quell'esame.

— Io non voglio che siate ingannato da reticenze, o dal mio silenzio. In fondo alle pene che mi tormentavano, più che un sentimento di amicizia, v'era un interesse personale anzi egoista, se può chiamarsi egoismo il soffrire per la persona che si ama.

— Voi amate Antonietta, voi!

— Io l'amo.

Il signor Herand alzò ambe le braccia verso il cielo, poi prendendo le mani di Luigi:

— Ah! povero amico mio, esclamò.

— Troverete strana questa mia dichiarazione, nell'attuale momento: ma bene spesso le circostanze più che la nostra volontà son desse che ci aprono o ci chiudono la bocca. Quando Gastone era qui, e quando io stesso credevo che egli amasse la signorina Antonietta, io non avrei potuto parlare: per deciderm'i era d'uopo che io fossi certo che egli non l'amava punto, e che non sarei il rivale dell'amico.

— Voi siete certo ch Gastone non ama mia figlia? chiese vivamente il signor Herand, colpito da quella parola che rispondeva alla più grave cura che gli pesava sull'animo.

— Quindici giorni or sono, proseguì Emanuele, Gastone mi consultò relativamente al suo matrimonio, esponendomi le ragioni che lo rendevano titubante: queste ragioni si riferivano specialmente ad una divergenza di sentimenti fra voi e lui, rilevante abbastanza da fargli temere gravi difficoltà per l'avvenire.

— E non allegò altro motivo che lo spingesse a rinunciare a quel progetto di matrimonio?

— Egli cominciò da questo, ma poco dopo mi citò altri motivi.

Il signor Herand mandò un sospiro come se un peso gli fosse caduto dal cuore.

— Infatti, continuò Luigi Emanuele, quel motivo sarebbe stato insufficiente e siccome io gli feci osservare che quando si ama davvero una ragazza si sorpassa facilmente ai difetti che si possono riscontrare nel padre e nella madre di lei, mi rispose che la mia osservazione era applicabile nel solo caso che si nutrisse per quella giovane un amore ardente; ciò che non poteva dirsi di lui.

— Così egli vi affermò che non amava mia figlia?

— Mi disse che nutriva per essa un vivo affetto, ma che questo affetto non era da confondersi coll'amore. Siccome io faceva le meraviglie che egli non mettesse ogni cosa in opera per isposare una giovane così adorabile, mi rispose:

«O che non la sposi tu stesso se la trovi così adorabile?

— Vi rispose ciò?

— Comprendo che queste parole in bocca mia possono sembrarvi strane, però credo doverviprevenire e vi giuro che esse sono l'esatta e sincera espressione della verità.

— Dunque io aveva ragione quando poco fa credetti che voi sareste venuto in mio soccorso e se la mia figliuola può essere salvata, lo sarà per vostro mezzo.

— Parlate, signore. La mia vita, il mio amore, la mia volontà, tutto è a vostra disposizione.

XXIII.

Il signor Herand si raccolse un istante.

— Sicuramente, disse, nessuno che si conosca vorrà mai dubitare delle vostre parole; la sincerità è come la luce; essa si spande, s'impone agli occhi. E se io chiedo mi ripetiate precisamente le espressioni di Gastone riguardo ad Antonietta, non è già per passare allo staccio le vostre parole, ma soltanto perchè queste parole sono nell'attuale momento di tanta importanza che mi è d'uopo conoscere il vero senso, non volendo andare più in là di ciò che dicono, o rimanere al di qua. Capite?

— Perfettamente.

— La mia situazione, caro amico, è terribile. Mentre noi siamo qui a discorrere, la mia figliuola è là di sopra, in preda ad una crudele malattia che può rapirla fra pochi giorni, domani, chi sa, fra una settimana. Oh no, no, non voglio perderla.

— Non è detto che un accesso di febbre debba essere mortale.

— Può esserlo, e questo basta perchè io non debba essere tranquillo. Poc'anzi, esaminando lo stato della mia povera piccina, e torturandomi il cervello per trovare un espediente che valesse a salvarla, pensai di scrivere a Gastone.

— Scrivere a Gastone!

(Continua)

lotta, essi lessero forse per la prima volta, nel nostro giornale, le relazioni d'un grande torneo atletico: e rammentiamo ancora le visite che ci faceva in redazione Emilio Raicevich, seguito dal suo Giovanni, per chiederci più ampi schiarimenti, per illuminarsi intorno a particolari tecnici che avevano svegliato l'attenzione d'entrambi.

Emilio fu il primo che, con accanita applicazione, divenisse un atleta nel vero senso della parola. Quando, per istanza che egli ne faceva, un Club cittadino bandì un campionato triestino di lotta fra dilettanti, che si svolse al politeama Rossetti, Emilio seppe conquistarsi l'ambito titolo di campione triestino. «Giovanin», appena sedicenne, fu classificato terzo: ma già allora appariva la sua meravigliosa forza di resistenza. La passione per gli esercizi atletici non era ancora nata fra noi; e nel freddo decembrino, il Politeama Rossetti accoglieva appena un paio di centinaia di spettatori.

Nel frattempo si era fatto conoscere anche Massimiliano. Nella primavera del 1900, Emilio condusse Giovanni a Vienna per parteciparvi a un concorso di lotta fra professionisti, e colà l'Ercole adolescente fece strabiliare per la tenacissima resistenza opposta a valenti campioni. Da allora Emilio e Giovanni passarono al professionismo, lottando in moltissime città della Germania e del Belgio; di là scesero in Italia, e ad Alessandria la triade triestina si assicurò i tre primi premi di campionato delle tre categorie e Giovanni il campionato assoluto. In quello stesso anno essi vennero a Roma.

Ma la loro fama era ancora tutt'altro che mondiale: e al loro ritorno a Trieste dovettero lottare nel modesto baraccone del Circo Zavatta, che sorgeva sui fondi Banelli, in via Foscolo. I tre nomi divennero ben presto popolari; e il Circo Zavatta fece affari d'oro come non mai e vide nel suo democratico recinto i «clubmen» della nostra migliore società.

Nello stesso anno 1901 i fratelli atletici spiccarono il volo per Parigi. Qui parteciparono alle lotte per il campionato mondiale al «Casino». Benchè principianti, e come tali considerati, non furono battuti da nessuno, ma lo «chauvinisme» della giuria trovò modo di eliminarli ugualmente dalla finale. In seguito però alle proteste del pubblico, si dovette dar loro una medaglia d'oro speciale, nella quale era incisa la scritta: «Ai giovani valentissimi fra i valenti». Da allora le loro vittorie non si contano più; e Giovanni sovrasta a tutti come il campione della famiglia. Ricevono sfide da tutti i grandi lottatori; vincono campionati europei a Liegi, americani a Buenos Ayres e Montevideo, africani ad Alessandria d'Egitto. Infine viene la volta di concorrere al campionato mondiale di Parigi pro 1909, e questo fu superbamente vinto da «Giovanin», mentre Emilio risultava il quarto. Tutti ricordano come nelle lotte per il campionato pro 1909 a Parigi, i fratelli Raicevich dovessero abbandonare il campo per aver salva la pelle dai concorrenti invidiosi. Il torneo di Milano fu la loro rivincita.

Le prime armi dei tre fratelli furono durissime e non prive di tribolazioni, giacchè, e i Raicevich non si vergognano di dirlo, soffersero anche la fame pur di non venire ad accordi con «troupes» mercantili.

Molti ci domandano se la loro forza ha fatto ricchi i Raicevich. Bisognerebbe domandarlo a loro; ma certo che, fra le molte lotte in cui riuscirono vincitori, v'è anche la lotta per la vita. A questa non ci pensano più.

Infine.... un sospiro. E' difficile che noi vediamo mai lottare a Trieste Emilio e Giovanni Raicevich: non avendo adempiuto agli obblighi militari devono tenersi lontani e quando riposano, riposano in una loro casa a Piacenza. Massimiliano invece venne e verrà nella sua città natale, poichè dopo pochi mesi di servizio militare.... fu riformato.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.2 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.20 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6.20 — A. 8.25 — Mis. 11.15 — A. 13.5 — Mv. 16.15 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.7 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A. 9.49 — A. 13 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

da Cividale: Mis. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 16.7 — Mis. 18.57 — Mis. 21.18

da Trieste-San Giorgio: A. 8.30 — Mis. 18.3 — Mis. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 11.35 — M. 15.10 — M. 18.45

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 8.25 — M. 12.31 — M. 15.8 — M. 1.45

Cronaca provinciale

Da S. DANIELE

Riunione di maestri

Ci scrivono in data 18:

Stamattina si riunirono, in questa sala Municipale, circa ottanta maestri del distretto, ad udire la parola dotta e fluente del loro Ispettore, prof. Luigi Venturini, che trattò della funzione sociale della scuola elementare e della missione dell'educatore.

Il nostro egregio Sindaco, Italico Piuzzi-Taboga, si compiacque d'intervenire a dare ai convenuti, verso i quali mostrò di nutrire viva simpatia, un saluto cordiale, a nome suo e del paese. Questo saluto riesci graditissimo ai maestri.

Il nostro direttore didattico, sig. Pietro Allatere, portò un caldo ed affettuoso augurio alla sig. Clorinda Marigo, ved. Pellarini, che, dopo quarant'anni d'insegnamento, lo ha, da poco, lasciato.

Su proposta del direttore medesimo venne deliberata la costituzione autonoma della società Magistrale del mandameto di S. Daniele. Prossimamente si approntera lo statuto.

Da REANA del Roiale

Tentato furto

Ci scrivono in data 18:

Ieri mentre un contadino passava innanzi la Chiesa degli Angeli udì del rumore.

Penetrato da una porta laterale vide a fuggire un individuo di corsa che fu raggiunto ed arrestato e poi tradotto nella Casa Comunale.

Intervenuti i Carabinieri della vostra Città, precedettero all'arresto dell'*amigo* il quale fu identificato pel pregiudicato Sebastianutti Luigi di Paolo di anni 21 di Povoletto.

Il ladro aveva quasi completamente scassinata la cassetta delle elemosine.

Da TARCENTO

Sventramento

Ci scrivono in data 18:

Il tanto desiderato sventramento del borgo d'amore finalmente si può dire un affare compiuto, perchè in primavera avrà principio la demolizione del blocco più grosso, e che presenta il punto più pericoloso per la circolazione.

Per la demolizione del borgo Toffoletti speriamo che le autorità locali sapranno far valere i loro diritti contro i renitenti privati, essendo questa l'entrata principale del Paese.

Da ARTEGNA

Furto

Ci scrivono in data 18:

L'altra sera i soliti signori ignoti ladri introdottisi nell'abitazione di Enrico Menis in via Sottomonte asportarono un finimento da cavallo del valore di circa 30 lire.

CRONACA GIUDIZIARIA

In Tribunale

(Udienza del 18 febbraio)

Diffamazione

Presiede Zamparo; giudici Cano-Serra e Rossi; P. M. Schiapelli; canc. Febeo; P. C. Cosattini; difensori Bertacioli e Driussi.

Querelante sig. Felice Montanari, già ricevitore daziario a Maiano (S. Daniele); querelati l'ispettore forestale sig. Martina Giuseppe e l'assessore di Maiano De Mezzo Giuseppe.

Interrogatorio

L'Ispettore Martina afferma che il querelante Montanari fu licenziato perchè nel riscontro di cassa dell'azienda del Dazio fu trovato un *deficit* di circa 2 mila lire.

L'Assessore Di Mezzo ripetè all'osteria la medesima cosa perchè così si parlava in pubblico.

Fra i primi testi che si escussero venne anche Del Missier Valentino, oste, il quale depone che verso la metà di Marzo del 1908 fra vari consiglieri comunali che erano nella sua osteria fu detto che il Montanari aveva fatto fabbricare una bella casa, ma che non era tutta sua perchè qualcuno di essi gli aveva prestato dei denari.

A domanda del Presidente risponde che lui pagò man mano che gli si presentavno le bollette e che non fece mai debiti con l'amministrazione daziaria.

A questo punto viene sollevato un vivace battibecco fra l'avv. Bertacioli, difensore e l'avv. Cosattini, Parte Civile, con contestazioni perchè fu detto che i signori Martina, Riva e Floreani dissero che sarebbe stata data denuncia contro il Montanari per peculato, essendo mancate 1004 lire, e che il Montanari fu riscontrato d'essere troppo amico degli esercenti.

Viene poi fra altri testi la signora Donzelli Amelia ved. Scotti d'anni 29, nata a Mantova e maestra a Maiano.

Questa signora, che veste strettamente in lutto, riferisce alcuni particolari che le furono riferiti dal marito relativamente al sig. Montanari, fra i quali accenna che il sig. Martina disse che il Montanari aveva delle cambiali in giro, e che se ciò non fosse col credito altrui non potrebbe fabbricare case.

Sa cae l'Ispettore disse: «Abbandoni Montanari, ed avrà quello che vuole da me». Ciò fu detto in presenza di Bortolotti e di altre persone; fu aggiunto che si potrà provare che il Montanari non è persona onesta.

— Mio marito segue la signora, rispose: «se non è onesto lo si mandi via, diversamente, almeno sino a prova contraria lo si trattenga».

Pres. In proposito vi fu un'inchiesta da parte del ragioniere di Prefettura, De Carli, d'ordine del Prefetto?

— Questo non lo so; ho sentito parlare del rag. De Carli ma nulla posso dire.

Un incidente

A questo punto l'avv. Bertacioli solleva un incidente perchè prima di essere sentiti i testi della parte civile, si escutano quelli a difesa, perchè allora «diverremmo noi gli accusatori anzichè gli accusati».

L'avv. Cosattini con calorosa arringa si oppone.

L'avv. Bertacioli con più calore controreplica sostenendo vigorosamente la sua motivazione perchè dal momento che fu accordata la prova dei fatti vengano innanzi.

Il P. M. si associa alla P. C.

Ordinanza

Il Tribunale accorda la domanda della difesa perchè siano sentiti i testi Canciani e avv. co. Gino di Caporiacco, onde depongono esser vero che il Montanari fu licenziato anche dal Comune di Colloredo di Montalbano avendo egli commesso delle indelicatezze.

Notiamo che nella sua deposizione il Montanari disse che tutti gli esercenti ed altri ancora cercavano di fargli la forca in ogni modo ed in ogni forma.

A questo punto l'avv. Cosattini prende seco furiosamente l'incartamento ed esce Montanari dichiara al Tribunale di cercare un altro avvocato.

L'udienza viene sospesa nella speranza di un accomodamento che non riuscì.

Ripresa l'udienza ritorna al suo posto l'avv. Cosattini, e venne affermato che Montanari disse che aveva vari crediti da parecchi esercenti in conto corrente ciò lo può provare con testimoni.

Rainis avv. cav. Giovanni d'anni 69. Riferisce che il Cognato del Montonari gli disse che appunto egli stesso si trovava un po' imbarazzato col Comune di Maiano, che la sua situazione si rese difficile perchè trovò degli ammanchi di cassa, e che Del Missier rifuse la differenza verso una cambiale firmata da Montanari e Biasutti; dal Pittini seppe che il Comune esigeva che Montanari lasciasse il suo posto e che il Pittini gli disse che vi era un *deficit* di circa L. 1005.

Pittini Leonardo fu Giacomo già Ispettore del Dazio per la Ditta Zuzzi e Pittoni.

Narra che Montanari al principio della gestione versava puntualmente, ma che poi era ritardatario. Fu richiamato al dovere in iscritto e verbalmente e nel defici riscontrato il 14 febbraio per lire 1004, promise che avrebbe versato nel marzo. «Non essendosi ciò effettuato, io, dice Pittini, richiamai le bollette, dicendo o datemi queste o versatemi l'importo».

Montanari gli rispose che poteva portare prova di avere dei crediti. All'indomani gli presentò delle bollette semplicemente confessionali. Il teste rispose che le mandava allora alla Ditta. Il Montanari si scusò, ma non disse di aver consumato i denari per fabbricare il villino. Il teste rispose: Pensi a sanare la Ditta, poi metta i denari alla Cassa di Risparmio. — Montanari si diede ammalato e il teste fece il verbale, poi fu pagato in contanti; in quel contempo morì per paralisi il segretario Bortolotti di Maiano e una cambiale apparve con la firma dal carattere di donna.

A domanda del presidente, il teste risponde che in paese l'opinione circa al Montanari era divisa a seconda del partito; certamente da quanto gli disse, il Montanari non faceva il capitalista; sentì dire che la moglie gli regalò una dote.

Non sa se il Montanari fu querelato, sa che le dimissioni furono date spontaneamente; sa inoltre che ebbe i denari per mettere il tutto in tacere. Il Montanari mai gli disse che fu vittima di lettere anonime.

Perez A. Si presenta un po' indisposto. Dice ch'egli, trattando la partita nel Comune di Buia dal 1995 al 1906 fece salire l'incasso dei dazi a 12 mila lire in più; nei paesi i partiti si dividono: uno parteggia pel medico, l'altro pel daziere. Il Montanari era protetto dal medico e stava contro il partito favorito dalla Ditta Pittoni e Zuzzi, alle di cui dipendenze egli era. A domanda dell'avv. Cosattini risponde che il Montanari aveva dei crediti per 100-150 lire; si facevano anche dei dazi forzati sotto la responsabilità delle bollette staccate in ordine all'introduzione.

Un giorno avendo trovato il sig. Pittoni a S. Stefano gli disse che era venuto pel licenziamento dell'impiegato Montanari. Il teste rispose «finalmente!»

Cicconi Giuseppe fu Domenico commesso daziario, fa una lunga descrizione affatto avversa al querelante Montanari e lo comprova con documenti specificando cifre di esercenti debitori e dicendo che varie volte nei giorni di sabato il Montanari lo mandava per esazioni onde potere con queste pagare il settimanale agli operai per l'erigentesi palazzina.

Vengono escussi altri testi i quali concordemente dssero che la casa del Ricevitore era bella, ma non era tutta sua perchè gli furono fatti molti prestiti.

Avvengono una serie di contestazioni e vari battibecchi fra gli avvocati avversari.

Siccome a questo punto il banco della difesa dimostra che il Montanari da accusatore diviene accusato il querelante se ne va.

L'avv. Bertacioli sostiene che l'escussione dell'avv. co. Gino di Caporiacco si rende indispensabile, essendo lui sindaco di Colloredo di Montalbano alle cui dipendenze fu il Montanari; vuole sentirlo per sapere per qual motivo fu licenziato.

Il Tribunale dopo essersi nuovamente ritirato ammette ordinanza dando lettura delle deposizioni di Caporiacco e Canciani.

Garavello Stefano maresciallo dei carabinieri, già brigadiere comandante la stazione di S. Daniele, fece delle indagini in merito, e potè constatare da fonti ineccepibili che l'Ispettore Martina è una rispettabilissima persona sotto ogni rapporto. Dà pure buone informazioni anche dell'imputato Di Mezzo. L'udienza viene quindi rimandata a stamane.

Cronaca cittadina

il telefono del Giornale porta il num. 1-80

I sofismi elettorali del "Paese,,

Dalle chiare e semplici parole, con le quali alcuni uomini di parte liberale hanno offerto la candidatura di questo collegio al comm. Ignazio Renier, il *Paese* vuol dedurre niente di meno che una prova di diffidenza verso il candidato prescelto!!

Questa peregrina deduzione viene sviluppata in un lungo articolo che, nella mossa e nel modo di argomentare, assume stranamente gli atteggiamenti e l'aspetto di una.. *conclusionale.*

Il *Paese* premette che i promotori della candidatura Renier hanno trovato opportuno di dichiarare il loro desiderio di avere per rappresentante un uomo di larga fede liberale unitaria, partecipe delle nazionali aspirazioni, conscio del maggiore attuale bisogno nostro paese. Ciò, premesso, deduce: «Come mai? vorrebbero forse un candidato antiunitario?» e conclude: «*avevano dei dubbi in proposito*».

Ecco, noi speriamo che un tal modo di ragionare non faccia fortuna. Chè altrimenti, ad esempio: chi per grave e delicato incarico si rivolgesse ad un amico e gli dicesse: «Senti, per questo e questo ho bisogno di un vero amico, di un amico fedele, di un galantuomo: vuoi accettare l'incarico?» oh!, ma costui correrebbe il pericolo di essere pigliato a schiaffi dall'amico stesso perchè, con quella premessa, secondo il raziocinio del *Paese*, egli avrebbe posto in dubbio, non soltanto la amicizia, ma anche il galantominismo della persona alla quale voleva affidare l'incarico grave e delicato.

L'affermazione netta precisa categorica delle qualità che hanno influito sulla scelta vien fatta passare per... un dubbio su quelle stesse qualità.

Cose da ridere! Ma cose serie, anche. Come si permette chi scrive sul *Paese* di insinuare che uomini come il senatore di Prampero e L. C. Schiavi, i quali per l'Italia si sono battuti in campagne un po' diverse... dalle campagne elettorali, potessero indursi ad offrire una candidatura politica a persona, anche la più onesta anche la più insigne, se avessero avuto dubbi siffatti?

Sembra che la polemica del *Paese*, fin dal primo giorno e sotto apparenz cortesi, voglia raggiungere limi estremi.

NESSUNA MUTAZIONE

Il *Paese* di ieri asseriva che le co dizioni politiche a Udine sono grand mente mutate e tali divenute da no rendere necessaria una candidatur Renier.

L'asserzione del giornale avversari è temeraria. Ed eccone le prove fr sche e lampanti.

Con quale programma fu presentat l'avv. Girardini al Minerva? Col pr gramma del 1904 e cioè col program ma "dell'unione radico-socialista, ch *subisce ma non riconosce le istitu zioni nazionali plebiscitarie* e che h fra gli articoli della sua piattaform elettorale: *la lotta contro la borghes reazionaria e sfruttatrice.*

E questa borghesia è quella che no vuol pensare con la testa dei signor capi radicali e da costoro è minac ciata e maltrattata per far piacere a socialisti.

Perchè, se è mutata la situazione i nostri radicali non hanno mutato linguaggio?

Perchè il sindaco Pecile, inaugurand la campagna elettorale e prima che liberali avessero scelto il loro candi dato, si presentò al teatro Minerva a rinnovare l'ingiuria contro gli elettor del suburbio? Perchè volle ribadir l'insulto contro l'ex-deputato e i suo elettori gridando che Udine da quattr anni non ha deputato?

Si risponda.

Pretendevano forse che i liberali, minacciati e ingiuriati a quel modo piegassero la schiena e riconoscessero la feudalità elettorale che con l'offesa più smaccata alla democrazia si arrogano di possedere?

La lettera di Solimbergo

Da questo documento balza fuori intera la figura del colto e operoso parlamentare, dell'amico nostro carissimo che ha voluto lasciare il nostro collegio, ma che non lascierà — vogliamo sperare — il Parlamento dove la sua lunga e varia esperienza, l'alacre ingegno e la forte coscienza gli consentivano di rendere buoni servigi al paese.

Noi invitiamo tutti amici ed avversari a leggere questa lettera di commiato dell'on. Solimbergo. A parte qualchè frase amara, ma giustificata da una persecuzione all'uomo politico e privato della quale non si ha esempio forse nella storia parlamentare, come tutto è sereno, obbiettivo in questa lettera.

E come può essere utile per molti sapere quanto, senza blaga, pur a quel modo intralciato e perseguitato, egli abbia compiuto in pro di Udine e della nostra provincia. Citiamo una sola opera: quella per la statizzazione dell'Istituto Uccellis, proposta ai ministri e voluta tenacemente da lui, vincendo tutte le traversie delle cose e le avversioni degli uomini. Ed ha ragione di menarne vanto.

Può essere utile anche conoscere il programma politico dell'on. Solimbergo col quale noi non siamo rispetto alle persone in tutto d'accordo, ma nel quale troviamo un'antica verità, invano da molti quasi ribadita: che non si potrà fare una politica estera qualsiasi senza una corrispondente forza militare.

Questo l'on. Solimbergo, deputato di frontiera, ha fatto bene a riaffermare, in armonia coi sentimenti della nostra popolazione e contro quei partiti che continuano ad avversare le spese militari, pur dicendo ipocritamente di sostenerle.

Nel Collegio di Pordenone

Per questa sera 19 è indetta una adunanza di elettori all'albergo «Quattro corone» per la scelta del candidato del partito liberale conservatore.

Ci consta positivamente che l'avv. cav. Attilio Chiaradia di Vicenza accettò la candidatura. I socialisti come sapete portano l'avv. Carlo Policreti.

Arresto per mandato di cattura. Bernardino Marcellino facchino fu arrestato dovendo scontare vari giorni di carcere.

LA LETTERA DELL'ON. GIUSEPPE SOLIMBERGO AGLI ELETTORI

Elettori del Collegio di Udine,

Dopo quattr'anni

Aspettavo, come sanno da tempo i miei amici, questo momento, dello scioglimento della Camera, per rassegnarvi, deciso a non riprenderlo, quali che siano le non dubbie prove che mi vengono di cresciuto favore, il mandato del quale mi avete voluto ora sono quatt'ranni nuovamente onorare — di che vi ringrazio — e che io tenni sempre alto, con sicura dignità di propositi e di vita, e che fu causa per me di molte amarezze — condizione oramai necessaria della vita pubblica tra noi — ma anche di un grande intimo conforto, come di un difficile dovere compiuto. Sdegnoso di ogni insidia, non è, però, no, questo disgusto che possa avermi determinato a prendere commiato da Voi.

Io so, e si sa, che ogni mala opera di denigrazione, promessa e ispirata dal rancore e dalla vendetta, proseguita metodicamente, cade inane, contro una vita assai modesta ma assai proba, tutta spesa, al cospetto di tutti dentro e fuori del Parlamento, in Patria e lontano dalla Patria, per quello che ho creduto essere il bene: che la contumelia volgare è di onta per chi la proferisce; e che mi potrebbe anche incuorare, se pure anche non mi affligge, il ricordo e l'esempio di tanti dei nostri, e maggiori di me, che, attaccati con gli stessi metodi e dall'istesso dente, da chi sostituiva al dibattito per le idee l'accanimento contro le persone, portarono pure onorato il proprio nome e quello della piccola patria, fuori dei confini della provincia nativa.

No, non è per questo; ma è piuttosto la mia convinzione che altri possa meglio di me, per condizioni di ambiente, fare il bene della nostra bella e civile città, senza trovarsi a lottare dentro di essa, per il consaputo bene di essa.

La vasta e liberale opera della XXII legislatura

La XXII Legislatura che ora si chiuse, come fu la più lunga, va segnalata altresì per un lavoro legislativo, in quantità e in qualità, d'una eccezionale importanza. Tocca ad ogni ramo, quasi, della pubblica cosa: la finanza e l'economia nazionale; le opere pubbliche e i pubblici servizi; la legislazione sociale. Ricordate soltanto: la conversione della rendita e la riduzione di oltre la metà del dazio sul petrolio; l'avocazione allo Stato delle ferrovie e la legge per i porti; la desiderata legge pel riposo settimanale, le provvidenze per la vecchiaia e l'invalidità degli operai, pel lavoro delle donne e dei fanciulli, l'abolizione del lavoro notturno nella fabbricazione del pane, e altre tali.

Sono lieto e fiero di aver dato il mio consenso al Governo e di aver potuto portare il mio modesto contributo di volontà e di azione al compimento di un così vasto disegno di opere di pubblico bene. E mi è di soddisfazione di aver dato il mio appoggio a un così democratico e liberale indirizzo di Governo.

Nel lasciarvi, Vi vorrei dare, come di dovere, più ampio conto della mia azione parlamentare in questi quattro anni, spiegata sia ai fini generali e più alti del mandato politico, sia nei limiti più contingenti ma pure assai rispettabili degli interessi della nostra regione, del collegio e della città. Sarò breve.

L'azione del deputato

Siccome l'azione efficace del deputato non si spiega tutta e soltanto nei dibattiti dell'aula, ma anche, e forse la più fattiva, nella preparazione della legislazione che vien maturata nelle Commissioni, ricorderò d'aver contribuito al lavoro di varie e importanti di queste: della Commissione speciale dei Diciotto per l'esame dei *disegni di legge militari della Regia Marina*, di taluno dei quali fui relatore alla Camera; di quella, di tanto vantaggio per noi veneti, del *Magistrato alle acque*; di quella per *l'ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici*; di quella per la *Regificazione e istituzione di scuole medie*; di quella per la *provvista ai Comuni dell'acqua potabile*; di quella per *l'esportazione di oggetti d'antichità e belle arti*; pel *concorso all'Esposizione di Venezia*; per *l'insegnamento delle lingue straniere*; per *l'esercizio della caccia*; per il *Monumento a Dante*; per la *Lega navale*. Sono stato relatore alla Camera per la *Convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere* (Croce Rossa); per *l'ordinamento della Somalia italiana meridionale*; per la *vendita di immobili militari al Comune di Palmanova*.

Prendendo argomento da questa ultima legge, mi permetterete di dire come non abbia mai mancato di adoperarmi con vero amore, in tutte quelle questioni che toccano, sì, ai fini superiori della Nazione, ma che si connettono più strettamente agli interessi pure assai degni, morali e materiali della nostra regione e della nostra città.

Così, ho sollecitato, con ordini del giorno, il Governo per provvedere alle opere necessarie per assicurare la navigazione sui nostri fiumi, laghi e canali; per estendere ai Comuni di frontiera che interessino la difesa nazionale, i benefizi dell'articolo 13 della legge per la costruzione di linee complementari; per la sollecita esecuzione delle ferrovie venete comprese nel programma ferroviario del Governo, e il pronto studio di altre che non vi furono comprese e si collegano all'interesse generale del paese nei fini della difesa (marzo 1908). Ho portato più volte la mia parola alla Camera: pel distretto militare di Udine; per un più umano trattamento al personale delle Agenzie daziarie; per la classifica della Stazione di Udine nei riguardi dei soprassoldi di località; per un'incidente di frontiera; per la Scuola Normale; ecc.

Presentavo con altri colleghi Mozione per domandare la sollecita presentazione di provvedimenti per la diminuzione delle tasse sui consumi popolari, specialmente pel petrolio; che portò, poi, alla riduzione effettiva di più della metà del dazio sul petrolio, nella memorabile tornata del 17 marzo 1907.

Per le opere pubbliche nel Friuli

E non m'indugerò a ricordare, ch'è risaputo, come io abbia dato opera costante ed efficace per l'avocazione allo Stato di talune spese che ora gravano, non giustamente, sulle Provincie e sui Comuni; in pro della nostra grande e benefica opera del Ledra; per le bonifiche della nostra Bassa; per la sistemazione dei porti friulani, ch'ebbero poi equo trattamento nella ripartizione del fondo stanziato per lavori da compiersi nel decennio — e più sarà; ad incremento di altre istituzioni nostre, esistenti, o per dar vita a crearne.

E nulla dirò del concorso largamente da me dato alle molteplici legittime richieste delle nostre benemerite associazioni, e sopratutto alle oneste domande degli umili, che non hanno voce quassù, e che hanno più che ogni altri mai, ragione e diritto che qualcuno la porti! Nessuno, per causa giusta, ha mai fatto ricorso a me invano.

Per la trasformazione dell'« Uccellis »

Voi sapete dell'opera da me iniziata e proseguita fino all'ultimo momento, con costante amore per dotare Udine nostra e la provincia di un grande Educandato femminile nazionale veramente moderno, che col nome e la tradizione dell'attuale pericolante *Istituto Uccellis*, poggiando su più larghe e sicure basi, sorgesse quasi faro di civiltà e d'Italianità, così da irradiare ed attrarre alla sua luce benefica anche le famiglie italiane d'oltre confine. Prospettata primamente, ora sono più di due anni, a questi alti fini, la regificazione dell'Istituto, a Leonardo Bianchi, ministro, fu da questi accolta con tanto fervore da volerne subito l'effettuazione (come sta in atti); riproposta a Paolo Boselli, questi ne fu tosto tutto compreso, ma poi, nella esecuzione, sostò. Finalmente e fortunatamente ripresa, poco dopo, la questione con Luigi Rava, ministro, toccò a questi, col consenso liberalmente dato dai ministri del tesoro Angelo Majorana e Paolo Carcano, l'onore ed il merito di comporla e di proporla con speciale disegno di legge, all'approvazione del Parlamento. Ora questa veramente grande opera e bella, che fu di così laborioso travaglio (come dai documenti), e che avrebbe potuto essere io lo so, già da tempo, cosa fatta, io la lascio allo stato di disegno di legge e di relazione ministeriale; e verrà certo, riportata, com'è, davanti alla Camera nuova.

Quale che sia per essere la mia posizione, io posso assicurare, non soltanto di proseguire quest'opera, fino al suo compimento, di tutta la mia sollecitudine, ma che sarà, a breve termine, legge dello Stato.

La questione del palazzo delle Poste

E così io bene auguravo, dopo tante premure fatte e che io vedevo rispondenti all'effetto, di poter ascrivere, nel momento di prendere da voi commiato a mio onore, colla buona volontà degli enti locali e specialmente del Comune, insieme con la regificazione dell'*Uccellis*, di veder risoluta in modo degno della nostra illustre città, anche la questione del *palazzo delle poste e dei telegrafi*; della quale avevo parlato alla Camera nella tornata del 3 giugno 1905, e sulla quale avevo avuto così sicuro affidamento dall'onorevole ministro del tempo, il quale, ad effettuare il divisato proposito, non aveva esitato a venir di persona fino alla nostra città — quando la più villana minaccia, ridusse al nulla ogni più onesto proposito del ministro e del deputato.

Il riordinamento consolare e i provvedimenti per l'emigr.

Dal resoconto ufficiale dei lavori parlamentari della testè scaduta Legislatura, Voi vi potete dar conto come la mia azione in Parlamento sia stata in gran parte rivolta a due questioni ben distinte, ma che pure hanno tra di loro stretto nesso; quella degli ordinamenti del Ministero degli affari esteri, e quella della preparazione della nostra difesa di terra e di mare. Intesa, la prima, a rialzare il valore della nostra rappresentanza all'estero, ai fini economici, sociali e politici dell'Italia moderna; intesa, la seconda, a dar salda efficacia ai trattati, vigore e valore alla nostra azione diplomatica, sicurezza al paese.

Presentando un ordine del giorno con la firma di oltre cinquanta deputati dissi alla Camera nelle tornate del 25 aprile, dell'8 giugno 1907 e del 5 giugno 1908, della necessità della presentazione di una legge pel riordinamento delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri e conseguentemente, d'una legge organica e radicale riforma di tutti gli ordinamenti dell'istituto consolare. La legge di riordinamento delle carriere, fu poco di poi presentata ed approvata dalla Cmera, ed è legge dello Stato; allo studio e alla preparazione della più complessa riforma, della legge Consolare, fu chiamata una Commissione di senatori e deputati, della quale ho fatto parte, che, dopo una assai laboriosa opera di ricerche e di discussioni, concretava le sue proposte, corredandole d'un'ampia relazione al ministro; proposte che è bene da augurarsi possano avere prossimamente l'approvazione della Camera nuova, tanto è urgente provvedere.

Nè ho trascurato di occuparmi, e alla Camera e nell'Istituto coloniale, della nostra povera emigrazione, della doppia nazionalità dei nostri emigrati, e delle nostre scuole all'estero.

Per la difesa della frontiera

Aderente ai vari ordini del giorno incitanti il Governo a completare la difesa della nostra frontiera, svolti nella discussione del bilancio della guerra (14 dicembre 1906) e in quella delle spese militari davo ragione nella discussione sul disegno di legge relativo alle opere marittime (tornata del 2 luglio 1907), dell'ordine del giorno col quale si faceva invito al Governo di provvedere sollecitamente alla sistemazione dei porti e canali friulani, necessaria allo sviluppo economico della regione e intimamente collegata alla difesa del nostro confine orientale. E di qualche effetto fu, e se ne sa, senza che io dica di più.

Nella più recente discussione intorno alla nostra politica estera, che naturalmente, suscitò tanto fervore di polemiche nel paese presentavo nella tornata del 4 dicembre 1908 questo mio ordine del giorno: « *La Camera, approvando l'indicazione generale della politica estera, riafferma la necessità di dar opera a quei provvedimenti che, rassicurando il Paese, valgano a conferire stabilità e più sicuro valore ai trattati e alle nostre relazioni internazionali* ».

Vi è tutto il mio pensiero: e nelle sue poche linee raccolte, voi avete, nitida, la più sicura spiegazione del mio voto.

Politica estera

L'indirizzo generale della nostra politica estera si orienta, da quasi un trentennio, sulla Triplice alleanza, voluta, col consenso della immensa maggioranza del Paese, con replicati voti, dal Parlamento; che ha assicurato al mondo civile la pace, e all'Italia nostra un lungo fecondo periodo di raccoglimento, di progressivo crescente sviluppo, e di rinnovamento. E ne abbiamo bisogno ancora, e più apparisce se si guarda, proprio da noi, all'aperto confine, e alle condizioni specifiche di una gran parte del nostro Paese. Si possono fare delle osservazioni sugli elementi perturbatori di un buon accordo, sui metodi formali, perfino sulla fortuna dei mezzi adoperati, — fortuna che pure, per molti, in simili questioni, è coefficiente, se non pure addirittura criterio di giudizio. Ma di quello che era il verace sentimento del Paese ha reso giustizia alla Camera il più autorevole interprete della Maggioranza in quell'ora solenne.

La questione dell'annessione, fatta dall'Austria, della Bosnia e dell'Erzegovina, veniva alla Camera inacerbita dalle violenze di Vienna contro i giovani studenti, di nostra origine e di nostra lingua; dalla questione della sede dell'Università italiana, e da altri fatti prossimi e remoti, opportunamente evocati, e tali da costituire la prova evidente di un atteggiamento tutt'altro che amico, a nostro riguardo, del vicino Stato alleato.

Ed è stato bene che questi fatti abbiano fatto vibrare una viva corrente di sentimento patriottico lungo tutta la Penisola, sentimento che pareva, purtroppo, per una nefasta opera di propaganda e per un ben più nefasto spirito di demolizione degli istituti e dei maggiori uomini cui è commessa la difesa del Paese, da qualche tempo affievolito. Era necessario di far sentire alta la nota, ed ebbe, in fatto, ripercussione sufficiente; ma era stretto dovere altresì pei custodi di alte responsabilità, d'imporre a sè stessi la ragione di supremi interessi.

Stretta connessione fra la politica estera e la forza militare

Della questione specifica, dell'annessione delle due Provincie balcaniche, che era poi la questione che stava davanti alla Camera, e ch'io pure ebbi modo di studiare nei suoi termini effettivi in rapporto con la politica dell'Italia nel vicino Oriente e nel suo mare, non è qui luogo di dire. Basterà soltanto accennare al fatto indiscutibile, che l'Italia, resistendo, sarebbe rimasta un'altra volta isolata; e senza possibilità quello avvenimento di scongiurare o impedire. Poichè, è inutile: se non si è forti, materialmente forti, poco si vale e si conta pure tra alleati; ed è vano pretendere di fare una politica estera, soltanto, e non dico attiva ed energica come si vorebbe, se non si dà contributo e dimostrazione effettiva di forza. Vi è una strettissima connessione tra la politica estera e la forza militare. Donde, con la necessità di riparare a tante deficienze e debolezze interne, di vario ordine, quella di rinsaldare i nostri ordinamenti militari e di provvedere adeguatamente e prontamente alla difesa di terra e di mare, non soltanto per rassicurare il Paese contro qualsiasi attacco ma ai fini stessi della pace, per dare saldezza e più sicuro valore ai trattati che ora ci vincolano e alle nostre relazioni con le potenze.

L'insegnamento religioso

Un'altra questione discussa con fervore alla Camera e fuori, è stata quella sollevata dalla mozione per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Ho dato ragione alla Camera del mio ordine del giorno e del mio voto nella tornata del 27 febbraio 1908, spiegando come la nuova disposizione del Regolamento non dà una soluzione definitiva della grave e delicata questione, che rimane integra e impregiudicata. Sarà bene un espediente temporaneo, un prudente temperamento e non più; tale, naturalmente, da non soddisfare nè l'una nè l'altra delle due opposte tendenze. Ma che ha però questo doppio vantaggio: di non portare in questo momento, nelle condizioni in cui ci troviamo, un assai grave perturbamento nelle coscienze; e di essere pienamente rispondente a un largo concetto di libertà.

La Camera nuova

Il compito della Camera nuova è vasto e grave; essa dovrà rappresentare tre dei più gravi e più urgenti problemi che la legislatura ora finita, che pure tanto ha fatto, non potè portare all'ultima soluzione: con quello appunto, della riforma scolastica, quello della riforma tributaria, e quello più urgente della difesa nazionale.

Tutti e tre mirano al rafforzamento morale, politico e materiale della Nazione. Occorre, a risolverli, mente preparata e serena, che sappia mirare diritto davanti a sè, fuori dalle miserie e dalle competizioni locali, che sappia tener fede alla politica degli interessi nazionali, contro la politica dei partiti o peggio delle fazioni; e che porti nella discussione e nell'azione, non già mai l'odio, che tutto corrode, che tutto inquina e isterilisce, ma l'amore, la bontà, la più operativa e feconda delle virtù, che reca la concordia e la pace, così tra le classi sociali come nelle famiglie, nelle città come nella patria che tutti vogliono prospera e grande.

Tale sia l'uomo destinato a succedermi nella deputazione politica! ecco il mio voto più fervido. E che, più capace e più fortunato di me, porti nella cosa pubblica la stessa mia volontà e una eguale sicura coscienza.

Vostro

G. Solimbergo

Roma, 12 Febbraio 1909.

Asterischi e parentesi

— L'usignolo, la perla e la rosa. (Da *Catulle Mendès*).

Diceva l'usignolo: — Io sono, ahimè, senza profumo!

La perla diceva: — Ahimè, io non ho il dono del canto!

— Ciò che più mi accora, diceva la rosa, é di non possedere nè la voce dell'usignolo, nè il pallido splendore dalle tremule iridescenze che ha la perla.

Trovandomi a passare di là io intesi le loro lagnanze, e non potetti trattenermi dal rimanere vivamente commosso davanti alla tristezza della rosa, della perla e dell'usignolo. Mi accinsi dunque a consolarli.

— Bisogna pur rassegnarsi, disse loro, giacchè non è possibile avere tutto ciò che si desidera. Tu, usignolo, sei già degno di invidia pei trilli coi quali rallegri i silenzi notturni; tu, o perla, per essere chiara e opalina come una lacrima caduta dagli occhi della luna lontana; tu, o rosa per essere altrettanto profumata quanto le labbra di una ragazza nel momento di schiudersi al bacio!

Parlando in coro, la rosa, la perla e l'usignolo mi risposero:

— Fino a ieri noi siamo stati della tua opinione; il profumo, la luce e il canto ci sembravano delle doti di cui una sola fosse bastante all'orgoglio di una cosa creata, qualunque si fosse. Ma oggi, ecco, accadde un fatto strano: non lungi da noi una giovine donna è passata...

— Che cantava meglio di me, disse l'usignolo.

— Più splendida di me, disse la perla.

— Più olezzante di me, disse la rosa.

E i tre malcontenti aggiunsero: — Di modo che la nostra disfatta non potrebbe essere più dolorosa; noi fummo costretti ad ammirare e amare, riunite in una sola persona, le tre doti di cui una sola fu concessa a ciascuno di noi!

Io stetti a riflettere un po', quindi dissi:

— Vedo bene come la cosa dev'essere andata: è passata di qui la ragazza che io amo. Ma procurate di dimenticare un minuto di pena e mettete da parte la vostrara afflizione. Siccome quella ragazza mi ama, io otterrò da lei che non venga più a passeggiare da queste parti e così non avrete mai più a subire una tale umiliazione, poichè di tutti gli esseri viventi la ragazza che io amo è la sola che sia nello stesso tempo profumo, canto e luce.

**

— L'eroismo del... lattaio.

Era scoppiato un terribile incendio. C'era lì presso una grande pompa, ma così grande che nessuno riusciva a manovrarla. Fortunatamente, si fece innanzi un giovanottone che afferrò il manico della pompa, l'alzò, l'abbassò vigorosamente, e questa cominciò a far piovere un tal diluvio che tosto l'incendio fu domato e spento.

Tutti lodavano e complimentavano il giovane eroe. Ma egli si schermiva modestamente:

— Ma che! questa è una sciocchezza, una vera inezia...

— Davvero? — domandò uno degli astanti.

— Ma voi, che professione fate?

— Sono commesso presso uno dei nostri più grandi negozianti di latte.

**

— Un nuovo processo per la produzione del radium.

Si annuncia da Londra che un chimico inglese, appartenente all'Istituto di Mineralogia, e Metallurgia, è riuscito a scoprire un nuovo processo per produrre il radium, processo assai più economico e più rapido di quello usato dalla signora Curie. L'inventore del nuovo processo, che si chiama Henry Bailey, afferma che, con un procedimento semplicissimo, è possibile estrarre il radium dal minerale che lo contiene, senza prima procedere all'estrazione dell'uranium come finora si usava. Ottenuto in tal modo il radium, in forma grezza, questo viene purificato col sistema adottato dalla signora Curie.

Uno dei vantaggi offerti dal sistema è che l'impianto offerto all'operazione è grandemente ridotto, e di conseguenza, le spese per l'operazione sono molto diminuite. Estratto il radium, si può sempre procedere all'estrazione del minerale residuo dell'uranium, che diventa così un prodotto secondario dell'operazione. Il signor Bailey ha già fatto esperimenti concreti nel laboratorio di una ditta produttrice dell'uranium e da una tonnellata di minerale (*pitchblonde*), ha potuto estrarre 120 milligrammi di radium.

Quando si consideri che il nuovo metallo costa quattrocento lire al milligrammo, si comprende immediatamente l'importanza dell'invenzione. Inoltre il processo ha il vantaggio di chiedere soltanto un terzo del tempo necessario ad eseguire la stessa operazione col metodo della signora Curie.

**

Per finire.

Vestito nell'ultima foggia approvata di chauffeur, con occhialoni, gambali, pellicce che lo ricoprono dalla testa ai piedi, egli ferma la sua macchina, scende e domanda a un ragazzo: «Senti, ragazzo: vado bene per il serraglio?».

Il ragazzo con la bocca aperta davanti alla strana visione: «Sì, sì, se trovate una gabbia vuota; in ogni caso, andreste anche meglio se aveste una coda!».

Bollettino meteorologico

Giorno 19 febbraio ore 8 Termometro —3.
Minima aperto notte —5.5 Barometro 757
Stato amosferico: bello Vento E.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: +3.4 Minima: —3.5
Media: +0.69 Acqua caduta ml.

Il presente numero consta di 6 pagine.

I cinque nuovi reggimenti di cavalleria

Tre verranno mandati nel Veneto

Roma, 18. — Il *Messaggero* dice che nelle prime sedute della nuova Camera sarà presentato il disegno di legge relativo ai cinque reggimenti di cavalleria di nuova formazione: il 25, il 26 e il 27 reggimento saranno di cavalleggeri; il 28 ed il 29 saranno di lanceri.

I due reggimenti di lancieri saranno formati con dieci squadroni tolti mediante sorteggio agli attuali reggimenti di cavalleria. I tre di cavalleggeri saranno formati coi 14 squadroni tolti agli altri 14 reggimenti. Il 27 cavalleggeri provvederà alla formazione dello squadrone che mancherà a rendere completa la sua organizzazione. Le nuove sedi saranno Roma, Ferrara, Treviso, Pordenone e Palmanova.

Si avranno così alla frontiera Nord Est, dice il *Messaggero*, oltre ai due reggimenti che attualmente hanno sede ad Udine ed a Vicenza, altri tre reggimenti, cinque in tutto, che costituiranno la divisione di cavalleria, la cui formazione sarà completata nel progetto di legge.

Per il commercio dei fiori. I signori Pittini Umberto di Giacomo, Menegaldo Antonio fu Angelo e Frontini Luigi fu Giovanni di Udine, costituirono una società in nome collettivo per la coltivazione e commercio di fiori, piante ornamentali ed affini con sede in Udine, via Rialto, e correrà sotto la ragione sociale «Società Udinese Giardinaggio e Orticoltura.» Il capitale sociale versato ammonta a lire 4000

Concerto Tomadiniano. Questa sera alle ore 16, nel salone del Patronato operaio femminile in via Ronchi avrà luogo l'annunciato Concerto Tomadiniano per basso ed arpa, Esecutori saranno: basso: T. Montico. arpa prof. Cesare Wolf, coro scuola di S. Cecilia.

Mercato del terzo giovedì. Ieri ci fu discreta animazione. Entrati buoi 98, venduti 11 paia da L. 920; vacche 199, vendute 74 da L. 170 a 520; vitelli 167, venduti 46 da L. 61 a 212; cavalli 55, venduti 5 da L. 140 a 240; asini 15, venduti 1 a L. 65. Una vacca fu venduta a peso morto a L. 150 al quintale.

La valigia del dott. Romano trovata dopo sei mesi. Nel 22 agosto dello scorso anno veniva rubata in treno al dott. Romano, veterinario provinciale di Udine, una valigia di pelle contenente effetti di vestiario e di biancheria, corrispondenza e libri. Il veterinario giunto a Venezia dava denuncia del fatto al delegato della stazione e da allora, per quante ricerche sieno state fatte, della valigia non si ebbe notizia. Rileviamo dai giornali che l'altro ieri il soldato Angelo Aspini, appartenente al regimento accasermato a S. Pietro di Castello trovava nel campazzo adiacente alla caserma, una valigia ch'egli si affrettò a depositare alla questura centrale. Apertala dalle carte trovatevi si potè stabilire che essa è quella rubata al dott. Romano. Come mai essa sia andata a finire nel Campozzo non fu possibile ancora stabilire.

Il ballo degli studenti. Anche quest'anno, gli studenti sempre primi a concorrere ad opere di beneficenza, non vollero abbandonre il tradizionale Veglione e lavorarono indefessamente per la buona riuscita della festa.

Il teatro, dietro consiglio di persone competenti fu adobbato con grande profusione di fiori e l'aspetto che ora presenta è veramente elegante, splendido, checchè ne dicano certi artisti da strapazzo solo capaci di criticare l'opera da loro non fatta.

Ma di più a domani.

Scuola popolare superiore. Questa sera alle ore 20.30 3 lezione del dott. G. Cesare sul tema: «Empirismi, errori, e pregiudizi in medicina». La lezione è libera a tutti. Un quarto d'ora dopo cominciata non si potrà più entrare nell'aula.

Un altro furto di polleria. Ignoti ladri visitarono il pollaio di Merlino Santo fu Antonio abitante in viale Palmanova, e dopo scassato il lucchetto asportarono 12 galline ed anche il relativo *Chichirichi*, il tutto pel valore di 30 lire. Furono sopraluogo per indagini il brigadiere a cavallo Pellizzoni e un milite.

Ferita accidentale. Siarino Antonio facchino, d'anni 42, si fece medicare all'Ospedale avendo riportato ferite lacere al padiglione articolare ed alla regione mastoidea di destra con escoriazioni al braccio destro; guarirà in 10 giorni.

I tristi effetti dell'alcolismo. Il facchino Giuseppe Franzolini, d'anni 27, dedito all'alcoolismo, che fu già rinchiuso parecchie volte al Manicomio provinciale, iersera verso le 18.20 si trovava in piazza V. E. completamente ubbriaco e insultava i passanti. Il vigile urbano Misson lo avvicinò, imponendogli di comportarsi decentemente, ma invece il Franzolini rispose con insolenze. Allora il vigile lo accompagnò all'ufficio di P. S. che constatate le condizioni dell'ubbriaco, lo fece trasportare ancora una volta al Manicomio provinciale.

Altro arresto. Alle ore 22 di ieri sera gli Agenti di Città procedettero all'arresto di Nardelli Federico d'anni 29 abitante in Via Villalta perchè nella sala da ballo Cecchini fu trovato possessore di una lesina.

Una cagnolina che promette bene. All'ospitale ricorse il ragazzo Martincigh Antonio d'anni 11 avendo riportato morsicature multiple alle gambe da una cagnolina lattante. Guarirà in meno di 10 giorni. Auguriamo che quella cagnolina non progredisca in simili esercizi.

Beneficenza.

Alla Società Veterani e Reduci in morte di:

Feruglio G. B.: Novelli cav. Ermenegildo 2, Turchetti dott. cav. Carlo 2, Malacarne Giuseppe 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Mizzau Pietro: Lizzi Innocente 2.

Feruglio G. B.: famiglia De Sibert 2, Giacomo Comessatti 1, G. Tam e C. 2, Simonetti Giorgio 2, Morelli Lorenzo 2, Gussio Cesira 2, Armellini Amelia 2.

Prucher Anna: Maria e Guido Raiser 1.

Don Pietro Mantovani di Visco: famiglia del fu Bon Lodovico 2, Ditta Lodovico Bon 2.

Beretta co. Fabio: Morelli Lorenzo 1.

Giuriati avv. Enrico: rag. Marco Barducco 2.

All' Istit. della Provvid. in morte di:

Virginia Dal Torso: can. Egiziano Puguetti 5.

Co. Elena Bellavitis: nel IV anniv. della morte, il di lei consorte co. Antonio Bellavitis 10.

Al Patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Mizzau Pietro: Persello Marcello 5, fratelli Tosolini 1.

Boer Pasqua: Spivach Seconda 1.

Feruglio G. B.: Stefano Masciadri 5, Enrico Viezzi 5, Zanelli Andrea 1.

Alla Casa di Ricovero in morte di:

Feruglio Gio. Batta di Feletto: Lucia Sguazzi 10.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Gattolini Umberto: N. N. 1.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Maria Fattori: famiglia Fattori 20.

Giovanni Ciani: Pietro Cossettini e famiglia 10.

Miani Pietro: Giuliani Ferdinando 1.

Zamparo Vittorio: Giuliani Ferd. 1.

— I professori Gellio Cassi, Virgilio Gentilini, Daniele Franco e Ulisse Fresco per onorare la memoria del compianto avv. Enrico Giuriati offrirono L. 10 alla «Trento-Trieste».

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Compagnia Drammatica Mariani Calabresi

Nella prima metà di quaresima avremo al teatro Sociale un corso di recite della compagnia drammatica Mariani Calabresi, che è indiscutibilmente una delle primarie che vanti oggi il teatro di prosa. In essa figurano artisti di eccezionale valore quali sono Teresa Mariani, Giovannina Chiantoni Sabbatini, Gilda Zucchini Majone, Oreste Calabresi, Ernesto Sabbatini, Aristide Baghetti, Calisto Bertramo.

Verranno rappresentate varie novità importanti.

ULTIME NOTIZIE

Le perquisizioni in Boemia

Praga, 18. — Stamane fu fatta una perquisizione nell'abitazione del presidente dell'organizzazione czeco-nazionale. Anche le autorità politiche di Aussg e Brüx hanno avviato una inchiesta.

La comoda prigione di un banchiere

Londra, 18. — A quanto si telegrafa da Nuova York il banchiere Morsey, condannato mesi fa a sedici mesi di carcere, è lasciato in libertà ogni mattina, perchè possa accudire ai propri affari, e la sera ritorna in carcere.

La stampa di Nuova York fa in proposito commenti molto severi.

Le vittime della recente catastrofe Mineraria

Londra, 18. — Nella catastrofe mineraria di West-Stanley sono periti 150 minatori; 68 cadaveri giacciono ancora nel pozzo.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 18 febbraio 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L.	103.72
» 3 1/2 % (netto)	»	103.23
» 3 %	»	72.50
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1285.25
Ferrovie Meridionali	»	662.—
» Mediterranee	»	395.75
Società Veneta	»	201.25
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	—.—
» Meridionali	»	361.25
» Mediterranee 4 %	»	505.75
» Italiane 3 %	»	350.—
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	505.—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	504.75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	510.75
» » » » 5 %	»	516.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	508.50
» » » 4 1/2 %	»	517.50
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.37
Londra (sterline)	»	25.32
Germania (marchi)	»	123.43
Austria (corone)	»	105.52
Pietroburgo (rubli)	»	264.72
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.15
Turchia (lire turche)	»	22.77

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

I genitori dott. Francesco Moro e Valeria D'Orlando, la nonna Vittoria Calligaris D'Orlando, gli zii avv. Leone, ing. Ermes e Maria D'Orlando, Emma Fornasari, dott. Pietro e ing. Gino Moro coll'animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo angioletto

Andreino

avvenuta alle ore 10 d'oggi.

I funerali avranno luogo sabato 20 corrente alle ore 9.30 ant.

Tolmezzo, 18 gennaio 1909.

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.